

## **GIRODIRE'**

### **GIOVANNINO SENZA PAURA**

C'era una volta un ragazzino chiamato Giovannino senza paura, perché non aveva paura di niente. Girava per il mondo e capitò a una locanda a chiedere alloggio. Qui posto non ce n'è, — disse il padrone, — ma se non hai paura ti mando in un palazzo.

— Perché dovrei aver paura?

— Perché *ci si sente*, e nessuno ne è potuto uscire altro che morto. La mattina ci va la Compagnia con la bara a prendere chi ha avuto il coraggio di passarci la notte.

Figuratevi Giovannino! Si portò un lume, una bottiglia e una salciccia, e andò.

A mezzanotte mangiava seduto a tavola, quando dalla cappa del camino senti una voce: — Butto?

E Giovannino rispose: — E butta!

Dal camino cascò giù una gamba d'uomo. Giovannino bevve un bicchier di vino.

Poi la voce disse ancora: — Butto?

E Giovannino: — E butta! — e venne giù un'altra gamba. Giovannino addentò la salciccia.

Butto?

E butta! — e viene giù un braccio. Giovannino si mise a fischiettare.

Butto?

E butta! — un altro braccio.

Butto?

Butta!

E cascò un busto che si riappiccicò alle gambe e alle braccia, e restò un uomo in piedi senza testa.

Butto?

Butta!

Cascò la testa e saltò in cima al busto. Era un omone gigantesco, e Giovannino alzò il bicchiere e disse: — Alla salute!

L'omone disse: — Piglia il lume e vieni.  
Giovannino prese il lume ma non si mosse.

Passa avanti! — disse Giovannino.

Tu! — disse l'uomo.

Tu! — disse Giovannino.

Allora l'uomo passò lui e una stanza dopo l'altra traversò il palazzo, con Giovannino dietro che faceva lume. In un sottoscala c'era una porticina.

Apri! — disse l'uomo a Giovannino.

E Giovannino: — Apri tu!

E l'uomo aperse con una spallata.

C'era una scaletta a chiocciola.

Scendi, — disse l'uomo.

Scendi prima tu, — disse Giovannino.

Scesero in un sotterraneo, e l'uomo indicò una lastra in terra. — Alzala!

Alzala tu! — disse Giovannino, e l'uomo la sollevò come fosse stata una pietruzza.

Sotto c'erano tre marmitte d'oro. — Portale su! — disse l'uomo.

Portale su tu! — disse Giovannino. E l'uomo se le portò su una per volta.

Quando furono di nuovo nella sala del camino, l'uomo disse: — Giovannino, l'incanto è rotto! — Gli si staccò una gamba e scalcìo via, su per il camino.

— Di queste marmitte una è per te, — e gli si staccò un braccio e s'arrampicò per il camino.

— Un'altra è per la Compagnia che ti verrà a prendere credendoti morto, — e gli si staccò anche l'altro braccio e inseguì il primo.

— La terza è per il primo povero che passa, — gli si staccò l'altra gamba e rimase seduto per terra. — Il palazzo tientelo pure tu, — e gli si staccò il busto e rimase solo la testa posata in terra. — Perché dei padroni di questo palazzo, è perduta per sempre ormai la stirpe, — e la testa si sollevò e salì per la cappa del camino.

Appena schiarì il cielo, si senti un canto: *Miserere mei, miserere mei,*

ed era la Compagnia con la bara che veniva a prendere Giovannino morto.

E lo vedono alla finestra che fumava la pipa.

Giovannino senza paura con quelle monete d'oro fu ricco e abitò felice nel palazzo. Finché un giorno non gli successe che, voltandosi, vide la sua ombra e se ne spaventò tanto che morì.

*Miserere mei, miserere mei.*